

**Agli amici,
ai lettori,
ai cittadini tutti
IL PUNGOLO**
**augura
BUON NATALE
e
FELICE ANNO '75**

SULLA PROPOSTA DI LEGGE DEI LIBERALI PER MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA ITALIANA

Tutti riconoscono che in Italia c'è molto da cambiare. «Che cosa fare» si domandano. Ebbene, finalmente, tutti possono fare qualcosa. Gravosa, difficile? No, facilissima. Ma che cosa, dunque? Mettere una firma. Firmare perché sia presentata, approvata e promulgata una legge diversa da tutte le altre che incida nel marcio della vita pubblica italiana, disinfecti, faccia pulizia. Ma è possibile? Sì, se gli italiani lo vogliono; se non si accontentano più di lottare in famiglia o con gli amici, ma diventano attori e protagonisti, valendosi di una potestà che la Costituzione garantisce loro.

Di oggi cosiddette moralizzatrici in Parlamento ne sono state presentate molte, ma tutte sono sempre rimaste a dormire negli archivi. I politici non hanno mai detto: «no, non le vogliamo», cioè non le hanno mai bocciate; semplicemente non le hanno mai prese in esame. Si tratta ora di presentarle una che tutte le riassume e che esen. do «di iniziative popolari», nei modi previsti dalla legge, abbia un peso morale così grande da non poter essere accantonata, rinviata, posticipata ad altre. La Costituzione prevede a questo scopo 50 mila firme. Ebbene, mettiamone 500 mila, 5 milioni; firmiamo tutti. Con i soldi bisogna parlare forte; se non basta, bisogna urlare. Urliamo, dunque, tutti insieme, ma non in piazza, dove il valore delle parole si perde con la loro eco. Firmiamo. I politici questa volta non potranno più far finta di non sentire. Già solo cominceranno a firmare facendo paura ai disonesti. Come avvisato mezzo salvato. Chi ha del marcio dentro di sé cerchi di eliminarlo, cominci a fare gli impacchi, si curi, perché il bisturi arriva.

Sono in molti a non poterne più, in Italia. Non sanno come unirsi, come riuscire a fare qualcosa. Ma sono lì che aspettano. *Vexillo opus est: convolvantur. Occurrere un segnale: accorriamo. Ora il segnale c'è, e accorriamo in molti. E' una bandiera non di violenza, ma di concordia, di onestà, di giustizia per tutti, senza aggettivi. Non si vuole la testa di nessuno; si reclama soltanto pulizia. Via il marcio dalla vita pubblica. Ce n'è troppo. Ovunque si tocchi zampilli. Ma che cosa stabilisce la legge risanatrice, per la quale si chiedono le firme di tutti i cittadini perbene?*

Primo. Basta col privilegio dell'immunità parlamentare. I deputati e i senatori colsono; si reclama soltanto pulizia. Via il marcio dalla vita pubblica. Ce n'è troppo. Ovunque si tocchi zampilli. Ma che cosa stabilisce la legge risanatrice, per la quale si chiedono le firme di tutti i cittadini perbene?

Secondo. Il cittadino è spesso indifeso non diremo di fronte allo Stato (poiché, grazie a Dio, non siamo ancora al punto che lo Stato, alla pari di un nemico invaso. Viti, Badini Confalonieri (continua in 6ª pag.)

LA VIOLENZA, OGGI CAUSE E RIMEDI

in una conferenza del Dott. Giovanni De Matteo S. Proc. Gen. della Corte Suprema

Anche se la conferenza fu tenuta in maggio al Rotary di Pallastra-Stresa dall'ill. Dott. Giovanni De Matteo, S. Procuratore Generale della Corte di Cassazione, riteniamo quanto mai attuali i concetti espressi per l'aggravarsi della violenza in Italia per cui lo pubblichiamo integralmente, dolenti solo di doverla pubblicare a puntata.

Devo iniziare con un ringraziamento all'avv. Falcioni, ai rotariani, non soltanto per un'antica regola di cortesia ma anche per un sentimento di simpatia, un ringraziamento per avermi offerto l'occasione di incontrarmi con voi, sul Verbano.

Ricordo quando, ai miei tempi di Milano, per evadere dalle brume lombarde, me ne venivo verso il Verbano, dove ritrovavo la luce, l'azzurro il sole, con in più il forte profumo dell'olea frangente sullo sciaibolare lieve del lago. Allora, con nostalgia, mi veniva spontaneo un accostamento fra la mia Irpinia, che degrada dalle cime del Partenio e del Terminio

UN EROE DELL'ARMA DEI CC. IL BRIGADIERE LOMBARDINI TRUCIDATO VIGLIACCAMENTE DAI ROSSI

Il brutale assassinio del brigadiere Andrea Lombardini, ucciso freddamente da tre banditi rossi, vicino Bologna ripropone in termini drammatici il problema dell'ordine pubblico. Da troppo tempo le forze dell'ordine sono state praticamente disarmate, da troppo tempo i criminali tentano di godere di una specie di impunità.

Non siamo d'accordo con i cittadini che propongono l'autodifesa, ma bisogna pur riconoscere che lo Stato troppo poco ha fatto e continua a fare per difendere l'incolumità della popolazione e degli stessi tutori della legge. Che poi anche i partiti di sinistra abbiano scoperto, con un tragico e strumentale ritardo, la necessità di difendere chi deve difenderci, di non diffamare chi rischia quotidianamente la vita per garantire sicurezza e serenità, serve a poco o nulla.

La Magistratura è perennemente impegnata su piste di vario colore e su ipotesi, ma spesso fantapolitiche, di sommovimenti e colpi di Stato. Troppo poco tempo viene dedicato ai delinquenti comuni, troppa poca attenzione viene riservata alla violenza. E' venuto il momento di fare un serio esame di coscienza e di rendersi conto che un Paese non può prosperare (è anzi destinato a precipitare nel caos completo) se non ha gli strumenti per difendersi e respingere losche azioni dei nemici della società.

Per la famiglia dell'Eroico Lombardini, in pochi giorni, sono stati raccolti 83 milioni di lire e tale spemosa offerta era l'unico mezzo per esprimere lo sdegno di un sì grave delitto...

Un dibattito sulla crisi al Comune di Cava mentre la seduta del Consiglio va deserta

LA GRAVE DICHIARAZIONE DEL V. SINDACO D. C. "IL MIO PARTITO NON ESISTE A CAVA DAL 1960,, E I GIRI DI VALZER DEI SOCIALISTI PER RIENTRARE NELLA SALA DEI BOTTONI

Domenica alle ore 11, nella Sala del Consiglio Comunale di Cava, si è tenuta un'assemblea popolare voluta e promossa dai Partiti di Sinistra. Sono intervenuti: il dott. Giovambattista Guida, democristiano ed a titolo personale; il dott. Mario Epistito rappresentante del partito comunista italiano, l'avvocato Dom. Apicella, rappresentante del PSDI; un rapp. del PSI; il prof. Vincenzo Cammarano, indipendente di centro; l'avv. Giovanni Mauro indipendente di sinistra.

Per il pubblico presente, davvero numeroso, attento e qualificato, diverso da quello che generalmente affolla la sala consiliare durante le sedute e i consigli comunali, sono intervenuti l'avv. Giuseppe Della Moneta, neo iscritto al PCI ed il giornalista dott. Raffaele Scandone.

Bisogna dire subito che la presenza di tanto pubblico ha dimostrato come a Cava vi fosse interesse per l'argomento che il dibattito prospettava dal manifesto murale affisso qualche giorno prima: «Crisi comunale. Analisi e prospettive».

L'intervento a titolo personale del democristiano, è stato lontanissimo dalla realtà cava e dal tema che i promotori dell'assemblea avevano proposto e certamente esso avrà molto meravigliato l'uditore. Il quale non si sarà spiegato come mai un uomo in possesso di tanta carica ideologica di sinistra possa essere sempre presente in giunte democristiane carterizzate da uomini e da programmi di destra.

Ma che strano questo Dr. bene dal dirlo nel dibattito, Guida che si ostina a cingere il petto del biancofascismo democristiano e in pubblici dibattiti fa l'occhiolino ai socialcomunisti coerente invero con tutte le manifestazioni della sua attività politica (vedi propaganda in favore del divorzio!) non disdegna di affermare apertamente che in sostanza a Cava la «democrazia cristiana non esiste dal 1960». E di grazia il Dr. Guida ci dovrebbe dire, perché si è guardato bene da lido nel dibattito in nome di chi e di che egli si è presentato alle elezioni amministrative del 1970 quando sapeva che militava in un partito inesistente già da dieci anni a Cava.

Il Dr. Guida è troppo intelligente per non comprendere che chi propaga una... merce in nome di un'azienda inesistente vuol dire che la merce non esiste e chi promette benessere e prosperità sapendo che chi benessere e prosperità dovrebbe dare non esiste, non

fa altro che frodare il prossimo e la frode, oltre che da Dio, è punita anche dagli uomini.

Sia buono, quindi, il Dr. Guida e scelga altra strada: l'elettorato cavaese ha dato (ed ha sbagliato) la maggioranza assoluta dei voti al partito dei cattolici; nella ferma convinzione di votare per uomini che non hanno nulla a che vedere col partito comunista nel quale anche egli può trovare idoneo collocamento specie in vista delle prossime elezioni e mentre in quel partito è in atto un reclutamento di nuove energie nel miraggio di dare la scalata al Palazzo di Città.

Di tanto gliene ha fatto carico l'oratore comunista, subito succedutogli al microfono il quale ha spiegato come il compromesso storico preveda un interlocutore democristiano diverso da quello attuale, trasformato e indebolito alla carica possente delle masse lavoratrici. Egli ha continuato dicendo che l'analisi della crisi va ricercata esclusivamente, nella incapacità della democrazia cristiana la quale durante le campagne elettorali cerca di ottenere con tutti i mezzi un grandissimo numero di seggi nelle assemblee elettive e poi sa gestire il potere a tutto danno delle popolazioni amministrative del 1970 quando sapeva che militava in un partito inesistente già da dieci anni a Cava.

Il Dr. Guida è troppo intelligente per non comprendere che chi propaga una... merce in nome di un'azienda inesistente vuol dire che la merce non esiste e chi promette benessere e prosperità sapendo che chi benessere e prosperità dovrebbe dare non esiste, non

I SUPERBUCRATI D'ORO

Il decreto sull'esodo fu una legge consegnata male e applicata peggio! Incompetenza e insipienza di ministri; scempio della pubblica Amministrazione; danno incalcolabile per l'Eriaro, aumenti di anzianità, promozioni, funzionari men che modesti inquadri con qualifiche arbitrarie, favoritismi illegali, un vero e proprio saccheggio!

Questa fu quella bastarda legge sull'esodo dei «superburocrati» diventati a razza supersuperonati e milionari!

Il circuito delle promozioni, delle dimissioni e delle liquidazioni fu senza fine.

Tutta l'alta dirigenza statale si è spappolata, arricchendosi.

E' poi che c'è di temperamento caldo e sentimentale intrecciò tenere amicizie con alcune allieve della Scuola femminile della Signora El (continua a pag. 6)

Il decreto sull'esodo fu una legge consegnata male e applicata peggio! Incompetenza e insipienza di ministri; scempio della pubblica Amministrazione; danno incalcolabile per l'Eriaro, aumenti di anzianità, promozioni, funzionari men che modesti inquadri con qualifiche arbitrarie, favoritismi illegali, un vero e proprio saccheggio!

Questa fu quella bastarda legge sull'esodo dei «superburocrati» diventati a razza supersuperonati e milionari!

Il circuito delle promozioni, delle dimissioni e delle liquidazioni fu senza fine.

Tutta l'alta dirigenza statale si è spappolata, arricchendosi.

E' poi che c'è di temperamento caldo e sentimentale intrecciò tenere amicizie con alcune allieve della Scuola femminile della Signora El (continua a pag. 6)

Lettera... natalizia al Direttore "Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

Caro direttore,
non so se in hai seguito una certa polemica, su alcuni giornali, fra cui autorevolissimo l'Osservatore Romano; soggetto della polemica una figura del Cristo, raffigurato sulla copertina di una rivista d'ispirazione cattolica con un elegante abito moderno, una giacca a doppio petto, una bella cravatta spargiante - tipo zaga - con un colletto duro, inamidato sfoggiate una barbetta coltivata e i capelli lunghi, ma contenuti, tale che sembra un rabbino pronto a leggere il salmo davidico... Un Cristo, insomma, in chiave moderna, un piccolo borghese in vena di novità, accettabile piuttosto (è questo lo scopo fasullo di tale raffigurazione!) a certa gente di oggi, sempre contestatrice. Di chi la polemica! Chi pro e chi contro, come sempre succede! A me, caro direttore, è sembrata una creatura, una delle tante, che oggi, si fanno in campo cattolico, una incommensurabile stupidaggine di una rivista cattolica, come quelle cantilene alla ginopoli; che hanno sostituito, durante la Messa, gli antichisti, solenni drammatici canti gregoriani, quei canti che, nei secoli, hanno invocato la presenza di Dio, consacrati da tanta umanità dolente, oggi, per spirito di contraddizione, dissacrati. Chi ti scrive, caro direttore, non è un bigotto, né un bacipila, né un biatello, né si rivolge al prete per ottenere voti in politica, ma, vivaddio! vedere quel Cristo in doppio petto, mi è sembrato, davvero, una cosa ridicola, una autentica creatura... come è una immensa creatura quella di molti cattolici, i quali vogliono l'assenso del Papa per fare elegantemente l'aborto e non far figli, dopo aver sfatato il comando proprio. Lo sai, tu, caro direttore, lo so, io, sappiamo tutti, almeno quelli, forniti di intelligenza, che per la Chiesa l'aborto è un vero e proprio omicidio, in quanto si uccide una creatura umana, appena concepita - e la concezione è il momento divino, umano delle nascite di una nuova anima, eliminando la quale si commette un vero e proprio delitto... E se questa è l'opinione della Chiesa, e credo di non sbagliarmi, perché chiedere proprio alla Chiesa l'autorizzazione a commettere un omicidio? Ci sono tanti metodi per evitare la procreazione, chi ti scrive ha avuto sei figli, ne poteva avere anche sedici se, detto nell'orecchio, non avesse usato certe... prudenziali attenzioni. Ma, a questo non c'è da aspettarsi questo e altro, caro direttore, ma non era questo il vero scopo di questa lettera ma crepare queste mie malinconiche osservazioni, mentre il vero scopo era ed è quello di formularti gli auguri di un felice Natale e di un più felice anno nuovo. Ancora una volta, un altro Natale ci ritroviamo a lottare per gli ideali di sempre, ancora una volta quella tale malinconia sottile, propria delle feste natalizie, ci fascia l'anima, e ci vien voglia di saltare, di gridare, di ballare, di cantare, e di piangere come bambini, nella disperata speranza che gli uomini diventino più buoni; auguri, dunque, in primis ai nostri lettori, a

quelli che si seguono con affettuosa simpatia, perché sono essi che, con il loro contributo, danno alimento a questo giornale, ad essi, dunque, lunga vita e tanto benessere; auguri a tutti i reggitori dei popoli, perché sappiano mantenere la pace, come vuole la parola evangelica, auguri.

Agli Ebrei, a questo antichissimo popolo tormentato, sempre perché essi finalmente la loro terribile millenaria tragedia, che tutti hanno dimenticato, in nome del petrolio (che schifo!);

— a Chedeffi: perché la smetta di fare il ducetto in sedicesimo, e di ducetti ne abbiamo piene le tasche!

— agli Arabi: perché imparino a lavorare il deserto e ne facciano giardini, come hanno fatto gli Ebrei!

— agli Indiani: perché imparino a nutrirsi meglio, e morire meno di fame, come quelle vecchie che guazzano incolanti per le strade delle

città; e ammazzando quei topi che si mangiano il grano americano;

— agli Americani: a questo e a quello; auguri al giudice Tamburino, perché oltre ai generali, metta in galera anche molti, anzi moltissimi politici corrotti e barattieri, senza dei quali i generali non starebbero in galera a causa della nausea generale, che ci investe fino alla gola...

— agli Americani: a questo e a quello; auguri ai nostri protetti, a tutti della tipografia, onde non lascino alcuna sillaba nel tasto scorrente;

— agli Americani: a questo e a quello; auguri al nostro rivenditore affinché sia buono, e

felice e metta sempre in vista il nostro giornale;

— agli Americani: a questo e a quello; auguri ai nostri commercianti affinché si mettano d'accordo finalmente sul giorno di chiusura;

— agli Americani: a questo e a quello; auguri alla nostra Nazione Urbana perché si decida, finalmente, a pulire Cava come si deve e come è nella sua tradizione, con un bel lavaggio - fatto per bene - dell'antico, invidiabile Particito caveuse;

— agli Americani: a questo e a quello; auguri all'Azienda di Soggiorno, facina di tante idee, ma spesso delusa e scontenta;

— agli Americani: a questo e a quello; auguri a tutti, amici e nemici, vicini e lontani - come si diceva una volta - particolarissimi (e li meritano!) auguri a te, infaticabile direttore di questo periodico effervescente, e ai tuoi tutti, e se tu permetti, anche i piccolissimi auguri a me e ai miei tutti, in pace e in tranquillità.

Con il che ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

L'AVV. LUIGI MASCOLO NEL CONSIGLIO DI AMM. DELL'ISTITUTO CENTRALE BANCHE E BANCHIERI

Buon sangue non mente abbiamo pensato allorché nella quotidiana rassegna della Stampa economica italiana da una nota dell'«Agenzia Economica Finanziaria» abbiamo appreso che il giovane nostro concittadino l'avv. Luigi Mascolo, figliuolo primogenito dell'indimenticabile avv. Vincenza Mascolo, scomparso qualche anno fa e che fu tra i più illustri civili del Foro Salernitano, è stato chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Centrale di Banche e Banchieri che ha sede in Milano e che ha come illustre Presidente l'on. Dino Del Rio più volte Ministro ed oggi Presidente della CECA (Comunità Europea Carboni ed Acciaio).

La notizia non ci sorprende perché sappiamo con quanto impegno e quanta preparazione Gino Mascolo allorché lasciò Cava anni or sono subito dopo la laurea si inserì in ambienti economici qualificati della Capitale raggiungendo in breve tempo posti di alta responsabilità come quello, ultimo in ordine di tempo, di Amministratore Delegato del

la Banca del Cimino l'importante Istituto di Credito che ha sede centrale in Viterbo ma ha le sue diramazioni non solo a Roma ma in estese zone del Lazio.

Gino Mascolo è, quindi, un altro di quei giovani che lasciato senza rimpicci gli angustiosi portici del nostro Corso Umberto più volte manifestati la tomba di tanta gioventù, ha saputo asurgere a mete elevate grazie alla sua preparazione, al suo

instancabile lavoro, allo spirito di vita e profonda comprensione da cui si lascia guidare nell'espletamento delle sue funzioni nelle quali porta un innato senso di bontà.

A Gino Mascolo facciamo giungere da questo foglio caveuse da parte degli amici e ammiratori della sua città natale i più vivi rallegramenti con gli auguri più cordiali ed affettuosi per il raggiungimento di più alte e meritate mete.

VITALE ESPONE AL CLUB UNIVERSITARIO

Alfonso Vitale è nato a Cava dei Tirreni nel 1950, dove vive ed opera in via Eduardo De Filippo, 6. Diplomato in pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli, insegna presso il Liceo Artistico Statale di Melito (Potenza). È stato allievo di Brancaccio, di De Franco, di Lorito, Alfano e Spinosa. Espone per la prima volta in Cava dei Tirreni, su una città natale, iniziando così la sua promettente uscita nella terra, che lo ha visto nascere, e gli ha dato i natali. Scoglie così un suo voto giovanile, quello, cioè,

di dare l'arrivo alla sua naturale ambizione di giovane artista, qui, in questa terra, dove la natura segna un percorso in alto e all'indietro, dove nel traslucido azzurro del cielo, vibra perenne il fremito dell'arte... Vitale sembra partire da un certo astrattismo vibrante e trasfigurante, per giungere - ed egli stesso lo confessa nella sua ingenuità di giovane neofita (fino ad un certo punto!) - ad una sua realtà sempre presente, nella ricerca di un «vero» perenne, che è quello di ogni anima o di artista autentico.

Non tocca a noi, incompetenti, dire una parola definitiva sul valore e sul significato delle opere del Vitale - sia pittoriche che grafiche, presentate in questa Mostra, al gusto del pubblico, oggi così maliziato; ad altri tocca il compito di sottolineare, in chiave critica, il senso e il talento dell'opera in oggetto, a noi spetta, invece, adusi come siamo, ad incoraggiare i giovani, quando essi si accingono in quelle imprese, che

attualmente li onorano, le imprese dello spirito, in primis quelle dell'arte, a noi spetta, dicevo, salutare beneaugurando l'avvento di un altro giovane, sulla via, irata e tormentosa dell'arte, fremito di giovanile baldanza, nella certezza che l'alba odierna sia per il giovane Vitale, nuncia di un sole radiante, e venga a premiare, come ha scritto un critico d'arte, la sua indiscussa capacità rappresentativa.

Giorgio Lisi

Aspetti dell'Arte contemporanea in Italia

2° Rassegna Nazionale d'Arte Figurativa

Col patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Reggello la fondazione de "Aspetti dell'Arte contemporanea in Italia" bandisce con la collaborazione della rivista «Ragionamenti» la II Rassegna Nazionale di Arte Figurativa - Anno 1974.

La Rassegna avrà come sede il Castello di Sammezzano che ospitò la prima edizione dello scorso anno dedicata al maestro scomparso Pablo Picasso. Questa

seconda edizione è strutturata in tre sezioni: la prima in omaggio a tredici maestri italiani: Afro - Attardi - Baj - D'Orazio - Dova - Guttuso - Cagli - Caruso - Matta - Perilli - Scanavino - Vedova - Vesignani, per i quali il Teatro della Metamorfosi presenterà un programma.

La seconda sezione raccoglie 40 pittori e scultori invitati da tutta Italia da dieci critici d'arte: Vito Apuleo - Arturo Bovi - Mario De Michelis - Franco Grasso - Michele Greco - Franco Maiorino - Elio Mercuri - Tommaso Paloccia - Francesco Prestipino - Vito Riviello.

La terza sezione propone l'espressione dell'arte più giovane con alcuni tra i più meritevoli allievi delle Accademie delle Belle Arti di Roma - Firenze - Milano - Foggia scelti ed invitati dai loro Presidi Prof. Montanarini Breddo - Purificato - Accrocca.

Per gli alberghi di Natale visitate il vivaio di FELICE DELLA CORTE Cava dei Tirreni frazione S. Cesareo Tel. 843215

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro
FIAT
alle migliori condizioni di pagamento
RIVOLGERSI IN :
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124
Majori — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI SALERNO
augura BUON NATALE e felice ANNO NUOVO
a tutti, Autorità, Ospiti ed Operatori turistici,
formulando l'invito a trascorrere le vacanze
sulla COSTA DEL SOLE



GALLERIA

ANTICHE FIGURE PRESEPIALI NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

La storia del presepe è fin troppo nota per essere illustrata, e per noi è dimostrata storicamente con documenti del 1021 e del 1324 in Amalfi che i primi presepi furono appunto napoletani. Ma queste figure presepi modellate con finiti, addirittura inesistenti manichini a grandezza naturale su cui poggiavano visi di antiche sculture del '700 e dell'800 recuperati in una fascia regionale che si estende in una tradizione napoletana umbra e lombarda ed in una configurazione scenica che, pur custodendo l'antico spirito mistico della natività, ne contempera una visione adeguata al significato emerso dalla contemporaneità, meritano una considerazione a sé nel valore di una maniera ispirata al primitivo ma con l'avvenimento dell'uomo, e nel carattere di una spontanea, rigenerata visione nei sensi e nella comunione.

Una sola è l'immagine di questo presepe: ed i pochi personaggi che nell'insieme vivono una vita simbolica, quella di una umanità che attende dal grande messaggio l'alimento per una fede e la speranza per un domani, si armonizzano in una scenografia molto semplice.

L'atmosfera fredda che sta a rappresentare ormai questo vallata nella quale si sono vissute millennarie esperienze: lotte, disagi, disperazioni, guerre, è quasi nel metafisico, quando non addirittura nel surreale. Tutto è molto lontano da quel senso di comunione e di pietà dei pastori di Greccio, e si è vicini agli uomini che sono arrivati alle stelle senza

19660870
"IL PUNGOLO"

illuminarsi a quel brulico nel intendere la forza proveniente dal vivo dio dell'anno. Per questo non ancora si è captato il nobile significato della vita, e tutti i richiami alla fratellanza, al bene del prossimo, all'esistenza che dovrebbe svolgersi proprio in un'attesa di affetto e di pace poco sono valsi a cagione di un egoistico istinto e di un innato, assurdo strutturalismo per visionarie condizioni di materiali possessori. Questa surrealtà immaginata e vissuta da quest'uomo antico che vive in quello moderno è come qualcosa che mai come adesso incute paura: giacché la lotta è diventata più forte, più estrema, e la causa guerra può distruggere tutto.

Gli effetti di scena di un gelido ambiente invero non attraggono come la dimostrazione di un'attesa per la liberazione dagli incubi tetri. «E gli uomini non attendono che la luce», in termini specifici è detto nell'antica scrittura. I personaggi, statici, immobili, quasi in uno sguardo ghiacciante intorno a Giuseppe e Maria, i soli ad essere vivificati da un angelo, sono questa umanità senza gioia e pietrificata in un dolore che vive la colpa e la tragedia con un continuo andare in un'attesa quasi vana. Siamo in un clima di perdizione, come in un allucinato Apocalisse, dalla quale non si riuscirà a venir fuori, se non con l'avvento

di chi nella sua giustizia può avere anche bontà. E quest'uomo che la bontà non ha mai conosciuto e che l'amore non ha sentito, ha proprio bisogno di ciò per salvarsi dalla totale rovina. Dal che è detto che se il simbolo, per dati di estetica, quasi occultamente emerge attraverso tutta la solitudine che il paesaggio comporta, una sola fonte di luce è su tutto ed ogni cosa. La vita veramente può continuare a rinascere, e l'infaticabile figurativa di un senso che sta tutto in una luce: il bimbo dell'antica mangiatoia, infatti, è il solo bagliore tra tanta macerazione. La carne intorno non esiste più, e v'è pure roditamento d'anima: ma quando gli uomini avranno trovato la giusta via, allora saranno più spirito, attratti da quest'essenza di purezza che Dio.

di Mario Maiorino

L'antico, mistico presepe francescano non esiste più nella sua tradizionale figurazione: però l'uomo non più ateo, ma pensatore e mec-

cenico, conserva la radice di sempre: è un essere bisognoso di guida nella notte di ansia per purificarsi alla rugiada del mattino che dovrà sorgere.

Negli antichi arsenali della Repubblica Amalfitana

LE CATTEDRALI NEL MONDO

Nel valutare a distanza l'opera di un artista che nella maggiore formazione è riuscito a toccare traguardi dai quali poi s'è mosso per appropriarsi di linguaggi, strutture e definizioni diversi, si corre sempre il rischio di interpretare la narrativa secondo convinzioni che talora si allontanano dal giusto significato e dalla probabile individuazione delle sue certezze e delle sue possibilità.

Per Giampistone non pare che possa imbarcarsi in tale incipiente, giacché percorrendo a ritroso il cammino dal suo *Entronomondo* varie e ricche di significanti interpretazioni, alle *Cattedrali* definite con interesse a vedere qualcosa che sia altro nell'operato dell'uomo, che vada cioè alla fonte della spiritualità, s'individua lo stesso anello di ricerca di una verità che va oltre la realtà. Questo non perché si ritrovi, nell'apparenza, colimazione fuori dalle energie proprie con assoluta di narrativa, ma perché il tracciato dell'estetica ha quale cosa sempre di eguale dal dentro: con le *Cattedrali* quale sia mai stata la fede o la religione a spingere a costruire e ad abbellire complessi monumentali per un Dio, e con l'*Entronomondo* a scrutare quale sia mai la verità oltre la facciata di noi stessi del cosmo nel quale viviamo una vita anche di spirito.

Il problema di questa ricerca, affrontata con animo indagatore e con coscienza dell'esistenza di una realtà che non ha confini, legittimamente anche i segni di un'astrazione che è nella vetrina di tutte le esemplificazioni e nella soggezione delle estetiche ai dati interiori. Giungiamo perciò alla definizione più esatta di tutti i dati di possibilità, di più concreti ai più evanescenti, col fissaggio della leggibilità, la spogliazione delle allusioni, l'inganno di una non assoluta bellezza. Essa non può non essere che dentro e le opere non attendono che questo: lo spirito, come concetto avvertito, corre sul filo della ideologia e si muove nello spazio della bellezza interiore, che è fede, religione.

In questa promozionale speculazione visiva, le *Cattedrali* di Giampistone, che interpretate nel tempo in vari paesi del mondo tra anni Cinquanta - Sessanta, non hanno discontinuità né precarietà d'interessi, grida-

no con le loro pietre ogni tipo di fede, anche non cristiana: nella spiritualità che edifica la solennità di un assoluto, nelle conquiste dei silenzi salmodianti inni alla creazione, nella perennità del tempo che ha ragione sulla voce degli uomini; fede in un'intera cosmologia, nel trapasso dalla montagna alla polvere, dalla presenza del concreto all'apparenza dell'astratto che è desiderio ardente di bene universale che è Dio.

Si potrebbe dire che Giampistone, in questa ricerca di verità, abbia presagito i tempi assetati di bene per l'impresario della contingenza, per sapere di più di un colloquio tra gli uomini; si è spinti al connotato come con la bellezza compiuta del mondo e già pure dell'*Entronomondo*, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

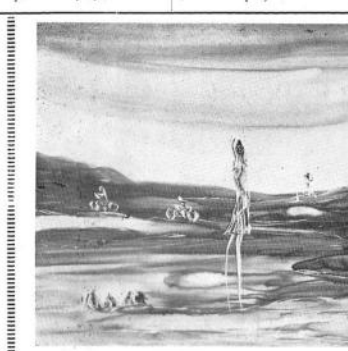
Entronomondo, dell'essere-dio.

Entronomondo, dell'essere-dio.

"ROMY" RITORNA A CAVA espone alla Galleria "FRATE SOLE"

Come avremmo a pubblicare nel nostro giornale, nel luglio dello scorso anno, all'Assemblea di Sogno, e al Risparmio della nostra città, ebbe ad esporre qui da noi la pittrice Romy raccogliendo ampi consensi di critica e di

lei lo scrittore Alessandro Pronzato: «Ho l'impressione che Romy si sia appropriata, con un colpo di mano che è tipico dei poeti, di un mondo particolare. E in questo mondo si muove perfettamente a po, vien voglia di mettersi a camminare lungo quegli itinerari, vien voglia di esplorare, di scavare. Questo, per me, è il segno inconfondibile che denuncia la presenza di quella realtà indefinibile ma piat-



ne ad andare oltre la superficialità delle solite cose. Ossia, non il rifiuto sdegnato di una certa realtà deludente, ma il fascino della stessa realtà vista con occhi nuovi, con l'animo esorcizzato dalle paure e dai condizionamenti, col cuore liberato dal cancro dell'abitudine.

In un certo senso, posso dire che la sua pittura è una forma incisiva di contestazione. Contestazione non fatta di chiacchiere e di insulti a un mondo che degrada, ma articolata nella presentazione e quale presentazione affascinante: colori, cieli, tonalità, linee... di valori diversi, vecchi o nuovi non importa.

Romy, oltre che rendere un grosso servizio all'arte, rende un servizio enorme alla vita (e, forse, sono la stessa cosa). Con i penicilli Romy compie un'opera preziosa di «sbionica» della banalità, della meschinità, della piattezza dell'esistenza. Indirizza verso un territorio fatto d'innocenza, di poesia, di meraviglia, di scoperta, di autenticità, di colloquio vero fra le persone. Vorrei dire un territorio sacro.

Auguriamo alla brava artista Romy sempre maggiori successi anche perché Cava l'ha tenuta a battesimo.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Il 21 dicembre 1974, alle ore 18, nelle due grandi na-

te degli antichi Arsenali della Repubblica, in un ambiente solenne e severo, che ha già ospitato rassegne qualificanti d'arte, con l'intervento del prof. Roberto Virtuoso, Assessore Regionale al Turismo, sarà inaugurata la mostra «Le Cattedrali nel Mondo» del pittore Giampistone. La Segreteria generale della mostra è stata affidata al critico d'arte prof. Mario Maiorino, il quale verrà coadiuvato da Vittorio Giglio. Del comitato promotore fanno parte l'Avv. Enrico Caterina, Ispettore onorario ai monumenti della Costiera, dal

ORIZZONTI ARTISTICI

Il surrealismo di SALCAN CANTALUPO

Sulle sue tele le immagini ispirate alla inquietudine esistenziale del mondo moderno - Le mostre e le collettive ed i premi ottenuti - I pareri di esperti critici

Agropoli, dicembre. Un orizzonte pittorico limpidissimo quello di Salcan Cantalupo. Scrutandolo si avverte subito questa «luce» perché i lavori di questo artista sono come quelle fonti chiare che si lasciano ammirare per la loro purezza.

Salcan è da molto tempo sulla breccia e il suo «cammino» continua... Il passato si armonizza col presente lasciando, così, al futuro larghe prospettive.

Volendo considerare in tutta la sua gamma il «curriculum» di Salcan Cantalupo non possiamo altro ammettere che le sue analisi artistiche non sono meno interessanti e brillanti di quelle di Salvatore Cantalupo dottore.

Nel mondo della pittura vi è entrato senza titoli specifici, di idoneità da parte di Istituti qualificati essendo un autodidatta autentico. Il suo «jolly» è stato (ed è) la forza propulsiva dei suoi mezzi espressivi e spirituali; la sua guida, un amore sconfinato ed un credo sublime...

L'indole pittorica di Salcan si identificano inequivocabilmente nelle forme e nella tematica: in ogni sua opera palpita il suo «io» in una contemplazione che è quasi «sofferenza» perché è alla ricerca di altri e sempre luminosi limiti...

LA VOCE DEI CRITICI

Carlo Barbieri: «... Nei suoi quadri si ammirano timbri e armonie intonazioni, che la fantasia pare avviare a forme puramente astratte che pur contengono, senza alcuna dissonanza, elementi di estrazione naturalistica, trasferiti dal colore in una dimensione ideale e surreale...».

Ciro Ruffi: «... Molto interessanti e fantastiche le opere di Salcan Cantalupo che vengono ad offrirsi attraverso un prezioso tecnico che è indice dell'impegno dell'autore» (su le «Arti» di Milano).

Germano Bonora: «Salcan porta sulle tele immagini ispirate alla inquietudine esistenziale del mondo moderno, ricorrendo a figure e simboli per sé evidenti. Attento nella realtà, scavando anche nel sub-consciente, senza tuttavia lasciarsi prendere la mano dalle mode pululanti d'oggi...» (su un quotidiano romano).

Amando Decio: «... Egli sa bene che l'ente finito non può interamente conoscere il Bene infinito e perciò erculeo nel suo tormento di trovare nei beni finiti che lo circondano almeno una parte di felicità che appaghi l'irresistibile aspirazione...».

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

corrispondenza di g. ripa

zione della sua natura... (su il periodico «Il nostro vivaio»).

Noi aggiungiamo soltanto: Salcan, un pittore che ha già raggiunto vertici considerevoli nel contesto di quest'arte e che si avvia a raggiungere altri invidiabili traguardi in quanto le sue ricerche hanno approdato a una conformazione efficace e di effetto.

LE MOSTRE PERSONALI:

Galleria Teleuropa - Roma; Galleria «La Scogliera» Vico Equense (Na); Sala Val leverde GV - Salerno; Pa Salonen Sveavägen - Stoccolma; Centro d'Arte e Cultura «La Chimera» - Agropoli (ove vive e lavora);

MOSTRE COLLETTIVE:

Galleria di Palazzo Doria - Genova; Galleria Sala «F» - S. Margherita Ligure; Galleria «Casabella» - S. Marghe-

Si sono occupati di lui i seguenti giornali e riviste: «Roman», «Il Tempo», «Il Mattino», «Valori Umani»,



Salcan riceve dal pres. prof. Manzi la med. aurea Acc. P.

n. 25» di Napoli, «Teleuropa» di Roma, «Valori Umani», n. 29, «Il nostro vivaio», n. 8 e 10, ecc.

I PREMI

Salcan ha nel corso delle sue partecipazioni artistiche ricevuto consensi e premi. Medaglia di bronzo al Con-

so Nazionale per il Manifesto «Salviamo la natura»; Coppa d'argento dell'Assessore di Roma on. Martini per la «Mostra itinerante italiana»; medaglia di bronzo alla II Rassegna «Roma Aeterna».



Abbiamo ancora: medaglia d'argento per le arti grafiche alla II Rassegna internazionale «Titanio d'oro» - Repubblica di San Marino; medaglia d'oro quale vincitore della «Free World Intern. Academy» - Dearborn - Michigan (USA); medaglia d'oro «III Premio Nazionale della Grafica»; grande med. Aurea dell'Accademia di Paestum.

Queste affermazioni stanno ad indicare come l'attività di Salcan Cantalupo, membro benemerito dell'Accademia Americana del Mondo Libero e dell'Accademia Universale delle Scienze, Lettere ed Arti, sia stata efficace ed apprezzata.

Altra risonanza al suo elevato talento ci è data dalla sua «presenza» come invitato dal Centro Europeo degli Artisti per la «II Biennale Internazionale «Leonardo Da Vinci» - «Gran Premio «Madrid, Saragozza» II Rassegna Europea per le arti figurative d'arte '72» (Grecia); Rassegna d'Arte «Europa Unitas» - Premio «La Tavolozza d'oro» - Palazzo delle Esposizioni - Roma; «Quadrilatero Internazionale d'Arte» - Roma.

A Salcan, il pittore magnificamente a cavallo del tempo, auguriamo sempre nuovi successi.

Giuseppe Ripa

IN S. MARIA DI CASTELLABATE SI SPENGE LA SIGNORA DELFINA COMUNALE MANENTE

Sposa e madre esemplare lascia di sé retaggi d'amore e di carità cristiana

S. Maria Cast., dic. Già la sera si approssima e su questo angolo di terra della Riviera dei miti si diffondono i mesti rintocchi dei bronzi del Tempio di S. Maria a Mare: annunciano la morte della signora Delfina Comunale ved. Manente, madre diletta del senatore avv. Peppino Manente Comunale. Il suo cuore non ha retto all'ultimo sforzo, ha cessato di battere per sempre. Una stella in più ricama la volta infinita del firmamento.

Rimane guaggiò, in aloni di luci, la sua voce e tanti ricordi. Questo mitiga il dolore. Il rimpianto è stato unanime. Così la preghiera...

Delfina Comunale aveva 80 anni essendo nata in questa marina il 7 luglio 1894. Con la dipartita della «dama del sorriso e della bontà» S. Maria ha perso un'altra fulgida e simpatica figura di vecchio stampo.

Di «sè» lascia retaggi d'amore e di carità cristiana. Fu sposa e madre esemplare.

Dal fare domestico, dopo la scomparsa dell'amato consorte, fu la sorgente ispiratrice di ogni pensiero e di ogni azione, un faro di fede. Del lavoro ne fece un vero culto, una dottrina sublime. Sono doni che rimangono come «gemme» alla collana delle sue elette virtù.

Della sua vita, delle sue limosine doti e del suo fecondo operare disse in una salata commemorazione il Consigliere Provinciale, professore Giovanni Meola.

Le esequie

Quel pomeriggio novembre rimane vivo al nostro «guardio» perché ebbe a testimoniare quanto fosse realmente sentito e sincero l'affetto e la stima (di molti) verso la compianta Estinta, come fosse parimenti sentito il vincolo di solidarietà verso i suoi cari.

Non meno di duemila persone resero l'estremo omaggio alla salma della signora



Una recente immagine della signora Delfina Comunale Manente.

Delfina. Parlamentari nazionali e regionali ed altre autorità (provinciali e comunali), professionisti e gente di ogni ceto sociale nonché una rappresentanza dell'O.N.O.G. San Marco col Direttore, canonico don Peppino Passarelli, seguirono il feretro fino al

Tempio, dove venne officiato il sacro rito.

Al lutto del senatore avvocato Peppino Manente Comunale, del Consigliere del Civico Consesso del nostro Comune, signor Filippo, e di tutti i familiari della Scomparsa si associarono, spiritualmente, il Comitato Provi. della Democrazia Cristiana, il Sindaco e la Giunta Municipale di Salerno, l'Amministrazione del Comune di Castellabate, la Sezione DC «Dott. Raffaello De Simone» di S. Maria, il Gruppo Consiliare della DC della provincia di Salerno.

Inviarono ghirlande e cuscini di fiori Enti ed Associazioni: tra queste notiamo quella del Ministro dell'Industria e Commercio, dell'Istituto «De Vivo» e del Collegio Femminile «My Homes» di S. Marco, dei Pescatori di

S. Maria, dei conti Paolo e Dora Matarazzo e del Consorzio Bonifica di Paestum di cui il senatore Manente Comunale ne fu il solerte, l'apprezzato ed illuminato dirigente.

«Il Pungolo», nel rendere doveroso omaggio alla memoria della nobile signora Delfina Comunale si fa interprete di ogni sentimento porrendo di ogni sentimento porrendo ai figliuoli, senatore Peppino, sig. Ruggiero (residente in Brasile), sig. Filippo, sig. Livio, al fratello signor Frak, alle nuore, ai cognati e cognate ed ai nipotini tutti le più sentite condoglianze.

Nel trigesimo della morte della signora Delfina è stata celebrata una Messa in suffragio della sua anima.

giuseppe ripa

RICERCA ANALITICA NELLA PITTURA DI CARVIN

Un uomo - diceva Einstein - potrà dirsi mente eletta, se lascia ai posteri qualche istintazione sociale o culturale che contribuisca al miglioramento dell'umanità.

Nell'opera di Carvin, uomo ed artista, ci pare senz'altro di scorgere quel principio al quale ogni essere ragionevole dovrebbe ispirarsi, al fine di non ridursi a delle cellule cieche che si riproducono e vivono.

Abbiamo ammirato di recente il nostro pittore, in una personale tenuta al Centro di Cultura «Apollo» al quale il Carvin ha legato il suo nome. Possiamo senz'altro sottolineare, doverosamente, che l'artista non si è operato in evidenza una esigenza costruttiva imperniata intorno ad un impianto di fatti incontestabili, con la ricerca costante d'un discorso di ordine estetico, non solo, ma denso di fluidità, dove affiora grande sincerità inventiva, scevro da mistificazioni, e senza artifici di paradigmi stereotipati.

Il Carvin che è anche un accorto e sagace poeta, cerca di scandagliare cose invisibili al primo sguardo, per pervenire poi ad una ricerca analitica della problematica che si di conseguenza copiosi frutti se raffrontata al momento in cui egli opera.

— Nel lungo racconto che egli tesse, con immutato senso coloristico, della propria terra, l'artista traduce in trame cromatiche paesaggi da favola, adoperando una tecnica altamente trasformatrice (e mista e a scaglie), ricondotta e tradotta con una presenza e testimonianza spirituale che incanta.

Nei suoi paesaggi aridi ma vivi della possente terra di Tommaso Campanella, il Carvin riesce a creare quasi sempre, con innata riflessività, ambienti ed orizzonti sempre più profondi e vasti dando a ciascun quadro l'esatta dimensione di una realtà a volte triste, a volte melanconica, ma quasi sempre amara, della terra di Calabria. Un racconto vecchio e giovane quello del Carvin che duce-

te, appaga e fa anche meditare. Evocazioni di ricordi che al limite di un'esistenza provata si traducono in una tematica vigorosa, pregevole di estrema poesia che ruota intorno ad uno spazio sagittamente incastonato e disabitato.

Il nostro artista ha anche il merito di aver saputo affrontare con rara fedeltà l'ambiente marino con tutti i suoi particolari contorni meravigliosi. La sua è un'antologia di reminiscenze a volte nostalgiche di non lontani tempi felici, ma che nella maturità artistica, ripercorre con piacere alla riscoperta delle voci della natura che lentamente si perdono tra l'usura del tempo.

Nelle tele del Carvin, in cui è sempre presente la figura muliebre, quasi ad indicare il perpetuarsi ed il rinnovarsi della specie umana, c'è una realtà che filtra e svela all'occhio dell'osservatore una istanza filantropica ben precisa, da cui se ne captano le essenze d'un'arte fresca e vitale sia per la steu-
ra dell'impianto che per la funzione della stessa intera produzione che va collocata tra quelle di una folta schiera di artisti che, nonostante tutto, conservano ancora in tutto il proprio matrimonio

spirituale, denotando così una spiccata esperienza e sensibilità d'invenzione.

In Carvin, dunque, quasi sempre si delinea questa alternativa nuova ma densa anche di smaglianti policromie che toccano spesso altissimi livelli. Egli riesce sempre a conciliare la sua tematica con le esigenze artistiche moderne, percorrendo in sincrono con i tempi, per forma e per linguaggio, con una pittura di estrema morbidezza che obbedisce soltanto a delle spinte emotive, per proporre un quadro inedito e piacevole, germogliato nella bruciata terra di Calabria il cui ricordo attenua la sua profonda solitudine.

Renato Agostino

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841902

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* PNEUMATICI PIRELLI

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO
SERVIZIO NOTTURNO

IL FUMO DEGLI ALTRI

I gravi danni del fumo si riversano anche sui non fumatori. Chi dice una sigaretta, chi addirittura sette-otto sigarette: questa sarebbe la quantità di fumo inalata involontariamente da chi «sta per qualche ora in ambienti chiusi e affollati come cinematografi e bar, la cui aria è satura di fumo. Secondo alcuni ricerche nell'ambiente si liberano dalle sigarette, e specialmente da quelle con filtro, quantità di nicotina e di catrine anche superiori a quelle inalate dal fumatore. Nello stesso tempo, sempre nell'atmosfera di questi ambienti chiusi, si determina una concentrazione d'ossido di carbonio che può raggiungere valori superiori a quelli massimi consentiti senza rischi. E tutto ciò senza contare la ben nota azione irritante delle aldeidi volatili contenute nel fumo, responsabili dell'arrossamento degli occhi e dell'infiammazio-

ne delle vie respiratorie. Il fumo è sempre irritante per le mucose respiratorie, provoca tosse e catarro e la tendenza a uno spasmo dei bronchi. Tutti i medici conoscono una «tossine dei fumatori», una «bronchite dei fumatori», i cui sintomi s'attenuano e scompaiono non appena si sopprime il fumo. Ma si possono anche ridurre i danni del fumo sciogliendo in bocca qualche caramella adatta. Per questo si vedono tanti fumatori, e anche non fumatori, che nei cinematografi ricorrono al coryfin C, per la sua azione rinfrescante, antisettica, anestetica locale e vitaminica.

Altra vittima del fumo è il sistema circolatorio: cuore e arterie. Lo dimostrano i fenomeni soggettivi di cardiopalmo e di dolori del tipo dell'angina pectoris, che insorgono quando si eccede nelle sigarette; oppure le aritmie, la tachicardia e la bradicar-

dia (aumento o diminuzione del numero delle pulsazioni) le extrasistoli (sensazioni di un battito saltato) o d'un piccolo tuffo al cuore), l'aumento della pressione. La principale causa di questi sintomi è il restringimento delle arterie, provocato dal fumo. E' vero che non ci sono prove sicure per incollare il tabacco dell'insorgenza di vere e proprie malattie del cuore, come l'infarto, o delle arterie, come l'arteriosclerosi, ma quando esistono alterazioni delle arterie coronarie il fumo deve essere proibito perché impone un salvataggio al cuore.

Ed ecco un'indagine, eseguita negli Stati Uniti, sui rapporti tra fumo e riproduzione. Attraverso interviste sono stati raccolti i dati concernenti il consumo di sigarette durante la gravidanza, di qualche migliaio di madri. E' risultato che il peso dei neonati di donne fumatrici è

inferiore alla media. Se probabilmente è esagerato sostenere, come taluni fanno, che perfino una sigaretta arreca danno al nascituro, è senza dubbio raccomandabile la moderazione del fumo durante la gravidanza, e anche durante l'allattamento.

Non c'è, dunque, alcun aspetto favorevole del fumo. Certamente c'è, ed è quello che tutti i fumatori conoscono: il piacere che si prova a fumare. Ma è proprio ciò che i non fumatori non apprezzano. Perciò sarebbe giusto proteggerli: essi ne subiscono soltanto gli inconvenienti.

In un locale pubblico possono esserci, tra le persone, asmatici, bronchitici, cardiopatici, donne in attesa di un bimbo, che non dovrebbero essere esposti a pericoli per il solo fatto di respirare un'atmosfera carica di sostanze più o meno tossiche.

A. Trazzi

GALLERIA DI PERSONAGGI

Eleuterio Ruggiero

Sulla facciata del Palazzo S. Giacomo a Napoli, sede del Consesso Civico, su due targhe murate sono incisi i nomi dei 116 martiri della Repubblica Partenopea, a perpetua memoria e riconoscenza dei posteri.

Al 43° posto è il nome di un cavese: Eleuterio Ruggiero. Narrano le cronache, che, il tentativo di soccorrere il Papa, fatto da Ferdinando IV di Borbone nel dicembre del 1798, espose il regno di Napoli alle rappresaglie del generale napoleonico Championnet che, nel gennaio del 1799, entrò vittorioso a Napoli instaurando la Repubblica Partenopea e costringendo il re a riparare in Sicilia sotto la protezione degli Inglesi.

Intanto con la pace di Campoformio, l'unica potenza ancora in guerra con la Francia rivoluzionaria era l'Inghilterra, che non era possibile battere in guerra campale per la sua posizione geografica e per la formidabile supremazia sul mare.

Napoleone, pertanto, forte del prestigio conquistato nella splendida campagna d'Italia, riuscì a persuadere i membri del Direttorio ad attuare un suo audace piano:

colpire l'Inghilterra nelle sue comunicazioni con l'India, conquistando l'Egitto, che apparteneva alla Turchia, e scardinare tutto il sistema coloniale inglese in Oriente.

Napoleone, con forte esercito, partì alla realizzazione del suo disegno, e la storia ne decanta le splendide vittorie.

Intanto in Europa gli avvenimenti precipitavano. Le potenze europee, approfittando dell'assenza di Napoleone, e sollecitate dall'abile diplomazia inglese, formarono contro la Francia una coalizione. All'Inghilterra si unirono l'Austria, la Russia, la Turchia e il Regno di Napoli: uno dopo l'altro, tutti i generali france-

reazione delle forze borboniche contro coloro che avevano aderito alla repubblica partenopea fu spietata. Le forze repubblicane, dopo un'eroica resistenza, furono travolte e i migliori esponenti della cultura, della scienza, della nobiltà napoletana e dell'esercito vennero incarcerati o mandati al patibolo.

Tra gli altri, Eleuterio Ruggiero: cavese, colonnello dell'esercito repubblicano, fu giustiziato per un subitaneo consiglio di guerra, il 20 gennaio 1800.

A Napoli, specialmente, la

di ATTILIO DELLA PORTA

si furono battuti dagli eserciti della coalizione e crollarono le repubbliche democratiche costituite da Napoleone e dal Direttorio.

A Napoli, specialmente, la

Arte pura e poesie nelle tele di REMO DA TORRE

Per rendersi conto di quanto grande e insieme quanto modesta e silenziosa sia l'arte di Remo Ferrara (in pittura Remo da Torre), bisogna aver visto all'opera questo eccezionale personaggio ed aver constatato con ogni ricchezza, con una decisione, una svellezza ed una esperienza altrettanto eccezionali, a cedere da una tavolozza ed una tela, immagini veramente

pulpitanti di vitalità ed immensamente gradite all'occhio di chi le ammira.

Io l'ho visto al lavoro, perché Remo è un amico. Dimeso, serissimo, veloce, sicuro.

Conoscio di quanto valida sia la comunicativa che l'immagine riesce a determinare con l'osservatore, osserva, medita e traduce il suo pensiero sulla tela, curando i minimi particolari, riuscendo

con rara efficacia ad esprimere aspetti esterni e stati d'animo con vera maestria.

È nato a Torre dei Passeri nel 1916; opera nel suo studio di Via San Giovanni Bosco, 60, a Salerno.

Ha studiato a Genova, maestri i prof. Beroglio Teresio e Leonardo Fantini.

Suoi soggetti preferiti sono: fasciose figure di donne, volti enunciativi di bimbi ora

suffusi di tristezza, ora ridenti di gioia e paesaggi mirabili di straordinario effetto pittorico.

I suoi quadri sono raccolti nel Salernitano in numerosissime collezioni private ed esposti in numerose gallerie d'arte nazionali ed estere. Gran richiesta delle sue opere gli è indirizzata dai paesi dell'America latina, ove conta numerosi ammiratori.

Schivo da mostre, preferisce impiegare il suo tempo libero in una costante produzione, sempre più raffinata piuttosto che propagandaria. Per rispondere ad un'esigenza intima e perché la propaganda se la fanno le tele, con la loro energia espressiva.

Antonio Fiordeisi

COMUNICATO AGLI AUTOMOBILISTI

A partire dal 23 e, per gentile concessione dell'Automobile Club di Salerno, presso l'Agenzia viaggi «TIRREN TRAVEL» di via M. Benincasa n. 46, Tel. 841363 di Cava dei Tirreni, funzionerà una delegazione abilitata a tutti i servizi A.C.I. compreso l'esazione di tasse di circolazione per la scadenza di dicembre.

Saranno rilasciate a vista le tessere ai nuovi e vecchi soci e sarà istituito un servizio Fiat 500 in uso ai soci. Il costo è fissato in Lit. 1500 al giorno per ciascuna vettura con franchigia di 20 Km. I Km. in eccedenza saranno pagati a L. 30.

Le vetture possono essere crittate dalle ore 8,30 alle ore 13,30 e dalle ore 16 alle ore 18 di tutti i giorni feriali.

Certa di fare cosa gradita alla Cittadinanza Cavesa la TIRREN TRAVEL, porge, con l'occasione, auguri di BUONE FESTE!

La Direzione

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visiti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi -

Abbonamenti biglietti autostrade - Noleggio auto e pullmans -

Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei

Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

SEQUESTRO DI PERSONA

Dopo essere stata patria di eroi navigatori poeti musicisti condottieri e parolieri, l'Italia ora è anche patria dei sequestratori di persona. Sport che, dopo un felice esordio, sta invadendo lo Stivale. E sembra che questi colpi fruttino benino. Anche perché esenti da tasse contributive percentuali tantissime e spese di sorta. Giorno non passa, ormai, che non ce ne sia uno clamoroso, caratterizzato da iperboliche richieste. Tanto che tutti coloro che hanno qualcosa in

banca o nel bancone (del proprio negozio) temono di essere requisiti da un momento all'altro dai soliti ignobili. Spesso è preso di mira il grosso magnate. Come mai? Beh, il suo stesso nome è un invito: «magnate». E questi malfattori... «magnano». A sua spese. Un poveretto la mattina parte dalla sua villa e la moglie preoccupata, gli grida al cancello: «Sta' attento, che possono sequestrarti!» «Macché», assicura lui. Non sono il tipo giusto, io. La mia sequestrabilità è minima. Non succede nulla per un mese o due e finalmente te lo rapiscono. Inubbiagito e impacciato, chetato con i fiocchi sembra un regalo di Natale. Cammina e cammina... sembra la favola del lupo. Ma è davvero una tragica favola.

«Quisquis tendem?» Può durare questa situazione che ha creato in Italia, anche nelle persone non ricche, la psicosi del rapimento? È necessario porre fine a questo stato di cose. La carriera di questi ricattatori non deve essere agevolata. Perché tutte le carriere nella Penisola sono difficili (eccetto quelle politiche) e questa no? Per costoro non deve essere più facile questo lucroso mestiere come chi si alza di buon mattino e va a pescare. Con la differenza che i pescatori prendono ben poco, mentre la pesca per la felicità, riscosso il smalloppio, i rapinatori entrano in un bar e si mettono a giocare al... miliardino.

GIORNALI

La crisi della stampa è l'ennesima crisi delle cose italiane. E la maggior parte dei quotidiani naufraga in una situazione deficiente, spesso fallimentare. I costi sono sempre più elevati. E' stato accertato che dalle 150 lire bisogna trarre 20 lire per l'edicola, 20 per il distributore, 40 per la carta, 40 per la carta, 40 per la stampa e 30 i redattori. L'editore guadagna solo sulle copie invendute. Come? Le vende al macero ad un tanto il chilo. E questo gli consente di non sapere i pasti.

SIGNORINE BUONASERA

«Signorine e signore, buonasera. Tra qualche istante andrà in onda uno spettacolo musicale con «I Pigmali». Seguirà, in collegamento con Kartum, un incontro di boxe valevole per la coppa delle coppe. Concluderà la serata un documentario-bidone dal titolo «I pensieri delle formiche e loro punti di vista sulla condotta dell'uomo...» Sembra facile - dire tutto questo - ma non lo è. Sono circa quaranta parole, d'accordo, e non si tratta di un discorso filosofico; però non ci sarebbero problemi se fossero lette davanti a quaranta persone. Il guaio è che queste frasi vengono scagliate contro ottanta milioni di orecchie e nascolto, e quell'annuncio s'ingigantisce in consonanza con il numero spaventoso dei telespettatori. Diventano importanti, anche se banali, come un proclama di guerra e gravi come se passassero un quintale l'una. Fonogenia, assenza di inflessioni dialettali, perfetta di-

zione, visetto sorridente, profezia di spirito, coraggio non sono doti sufficienti. Purtroppo, esperienza e savoir-faire non impediscono di commettere pappere.

Sono gli imprevedibili del mestiere, gli infortuni sul lavoro. E bisogna avere comprensione per queste signorine che, a furia di apparire sul video in casa nostra, ci sembrano nostre sorelle. Perché criticare se una telefonata fargli «Baco perugini il dono delle oche liete?»

Qualcuna studia magari un'ora per imprimerla nella memoria il titolo della commedia «La gatta sul tetto che scotta», e poi le scappa «La marta sul tetto che scatta...» Non c'è niente da fare. I granchi sono istintivi e non si può fermarli. Incurabile è la piaga dei papaveri, pardon, delle papere...

S C U O L A

Socrate e Aristotele, alzarvi! Rousseau, fatevi avanti! Montessori, dite la vostra, anche se vi hanno messo la mordachia. I vostri precetti e principi, se mai furono adottati, sono stati gettati nel spazzatura. La scuola non sembra più un tempio di istruzione, ma un tempio di distruzione (culturale). Da molti anni è ferma, anzi infirma. Soffrte diversi morbi e morbi senili, e giovanili.

Da una parte lombaggini reumatiche, arteriosclerosi, dall'altra eragrazzite acute, nuova malattia che taligina spesso di folle assentiamenti bimboli e disordine. Tempo fa le furono prescritte delle cure ma, come per molte terapie all'italiana, si rivelarono più perniciose del male. Guai e guasti restano. Anche perché gli studenti di ventuno meno studiosi, e i docenti meno didattici. Entrambi gli schieramenti si battono per lavorar poco e ottenere molto. Stipendi maggiori per gli insegnanti, voti migliori per i discenti. E così s'ineguaglia e s'impaurisce. Senza dire che molti pedagoghi sono veri demagoghi. E questo perché nella scuola è entrato il virus politico. E dove arriva questo è il collasso sociale. E così, dalla spontaneità della contestazione, accettabile sia pure con riserva, si nau-

fraga in un oceano inquinato dalle ideologie. Subordinati da chi sta dietro le quinte, gli allievi hanno lasciato i cartelli in cui invocano problemi prettamente scolastici, per sventolare le bandiere (sia pure ideali) dei singoli partiti di appartenenza, cum pi di concentramento della corruzione italiana. E così virulenti i orpascioli e gruppuscoli sono presenti anche qui, direttamente o per interposte persone, per seminare caos e pathos e dividere i giovani in cellule faziose e sette. Non più studenti, ma guelfi e ghibellini, montecchi e capuleti, atei e paolotti. Manovrati dall'esterno da quei burattinai (e burattini) che sono certi politici, indottrinati o imbecilli, e ragazzi non fanno che riecheggiare omelie e panegirici declamati sulle piazze. I professori vengono talora fischiate. E dal fischio al «occhio il passo è breve. La politica porta la sua criminalità e la sua disonestà anche nella scuola. E forse questa, fra le tante piaghe, è la peggiore. Perché negli estremismi ideologici, la cui regola è l'irregolarità, anche il benché minimo profitto circa la costruttività vanno a farsi benedire.

B E L L E Z Z A

La donna meno bella - per sopprimerla ai suoi difetti fisici - si cura di più, lima la propria personalità, affina il suo portamento, impara a sorridere, si pettina meglio e conosce a menadito l'arte della seduzione. Tutto ciò non lo fa o lo fa male la donna avvenente, persuasa che possa bastare solo il suo fascino. Ma spesso non basta. Onde, fra le due la più bella appare la meno bella...

MATEMATICA

L'«Esignante» di matematica enuncia alla scolaresca l'elementare principio secondo cui «invertendo i fattori il prodotto non cambia». Ma uno studente non è convinto di questa tesi ed obietta:

«Professore, se è così, mi sa dire chi era Cesare Giulio?»

«Ma setito nominare l'...»

«E allora il suo concetto è erroneo. Perché invertendo il nome di Giulio Cesare in Cesare Giulio il prodotto è cambiato l'...»

PESI MASSIMI POLITICI

Sono uomini che hanno «al loro attivo» una forte quantità di adipe e un autorevolissimo addome. Di questi esemplari collezionisti di ciccia l'Italia ne vanta parecchi tra i personaggi più in vista del mondo politico. Abbiamo l'on. De Martino, l'on. Onorevole Delle Fave, l'on. Tozzi - Conduvi, l'on. Gonnella, l'on. Nencione e tanti altri. Con tutti questi pasticciatissimi uomini politici sin carnes non organizzare a S. Remo il 1° Festival della Panzona Italiana?

l'Hotel Victoria

MAIORANO

si ricorda la sua

altarezza pre:

ricevimenti nuziali

e banchetti

eleganti e moderni

campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841064

Per i regali natalizi

visitate i negozi della

Profumeria D'ANDRIA

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I

Il titolare augura alla Spett. Clientela

buon Natale e felice anno nuovo

Giovani studiosa

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che l'«Esignante» Giuseppe Pepe del Cav. Carmine, figura impareggiabile di studente lavoratore, ha conseguito presso l'Università degli Studi di Salerno, col massimo dei voti il Diploma di Laurea in Pedagogia, discutendo la brillante tesi: «Per un'analisi dei rapporti tra pensiero e linguaggio».

Relatore la prof.ssa Giulia Villone Betocchi.

Al neo-dottore, del quale conosciamo il suo amore per lo studio, congratulazioni vivissime ed auguri di sempre più ampi traguardi.

Ai genitori, la gioia di vedere esaudite le loro aspettative da un giusto, meritato successo negli studi del loro diletto Peppino.

Giuseppe Albanese

Culla

La casa dell'amico ingegnere Michele Ventre è stata allietata dalla nascita di un grazioso bimbo che è stato chiamato Carlo.

All'ing. Ventre, alla sua consorte signora Michela Del la Corte e al neonato felicitazioni ed auguri cordialissimi.

NEO MONSIGNORE

Su proposta dell'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi la Santa Sede ha insignito del titolo di «Monsignore» al Rev. mo Canonico Don Gennaro Senatore che nonostate i suoi 88 anni attende con zelo ed abnegazione la carica di Rettore del Cimitero di Cava dopo aver svolto per oltre un trentennio la sua attività quale Parroco e Canonico.

A mons. Senatore giungano anche le nostre felicitazioni ed auguri.

Lauree

Massimo, giovanissimo figliuolo del Cons. di Appello Dott. Aldo Orza del Tribunale di Salerno, ha conseguito col massimo dei voti e la lode la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Salerno, col massimo dei voti il Diploma di Laurea in Pedagogia, discutendo la brillante tesi: «Per un'analisi dei rapporti tra pensiero e linguaggio».

Al neo dott. Orza che si avvia a seguire le orme del suo illustre genitore, giungano le nostre vive felicitazioni ed auguri di un radioso avvenire.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovane Adalgiso Amendola figliuolo primogenito del carissimo amico e collega avvocato Roberto, ha conseguito presso l'Università di Napoli la laurea in Giurisprudenza discutendo brillantemente la tesi in economia politica su «Sviluppo dei paesi arretrati e revisione critica della teoria del commercio internazionale».

Relatore il Prof. Mario De Luca.

Al giovanissimo Dott. Amendola che sulle orme paterni si avvia alla professione forense, ci è caro far giungere i più vivi rallegramenti ed auguri per un brillante avvenire, felicitazioni che estendiamo anche ai suoi ottimi genitori.

LUTTO

Si è serenamente spenta la signora Rosa Cesaro nata Prisco che tutta la vita dedicò al culto del lavoro ed agli affetti domestici.

Al padre signor Felice Prisco, al marito rag. Gerardo Cesaro, ai figliuoli avv. Felice, Cap. Dr. Vincenzo, rag. Ugo e Dott. Lucio, alle nuore e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Nozze Romano - Petti

Nella monumentale Chiesa dei Francescani sono state celebrate le nozze tra il Dott. Lucio Romano del compianto Rag. Alberto e della signora Maria Salasano e la graziosa e giovanissima Alice Petti del sig. Aniello e della signora Consiglia Pecoraro.

Il rito religioso ha fatto seguito un simpatico trattamento nel salone annesso al Convento dei Padri Francescani, ove la giovane coppia è stata vivamente festeggiata dai numerosi parenti ed amici, tra i quali, un folto stuolo

Enrico Salasano; testimoni il rag. Enrico D'Ursi e il rag. Nicola Sparano.

Al rito religioso ha fatto seguito un simpatico trattamento nel salone annesso al Convento dei Padri Francescani, ove la giovane coppia è stata vivamente festeggiata dai numerosi parenti ed amici, tra i quali, un folto stuolo



di goliardi del locale Club Universitario.

A Lucio ed Alice in luna di miele in terra tunisina giungano rinnovati i nostri auguri cordialissimi di una serena vita e le più vive felicitazioni che estendiamo ai loro genitori.

Compare d'anello il sig.

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

Un dibattito sulla crisi al Comune di Cava

(continua dalla P. p.)

specie di valzer l'intervento socialista una gambetta a destra e una a sinistra, una avanti, l'altra dietro che non ha incantato nessuno, tanto più che chi parlava, per essere fedele al tema proposto all'assemblea, ha enumerato una lunghissima serie di problemi scottanti da risolvere (come?) da oggi fino alle prossime elezioni, trascurando di dire a chi l'ascoltava del perché neppure uno di questi problemi è stato risolto, stando il PSI all'appoggio e sfendo la giunta democristiana e che non risolverebbe neppure quando sedevano in giunta.

L'indipendente di centro ha fatto un intervento breve anche armonioso dal punto di vista del bel dire, ma certamente non è sembrato molto a fuoco quando ha dato la impressione di auspicare ad un ritorno del leader democristiano cavese alla conduzione dell'amministrazione comunale, come per il passato.

L'indipendente di sinistra ha fatto carico alla democrazia cristiana di non sapere gestire il potere, e al PSI di voler assolutamente presentarsi come unico rappresentante del popolo lavoratore dimenticando che i fatti dimostrano che solo quando il PCI sarà al potere i lavoratori saranno completamente rappresentati.

Quanto è cattivello questo avv. Mauro quando disonora ai socialisti tutto l'amore per il popolo lavoratore per il quale si battono su tutti i fronti col più grande disinteresse e con aureo successo.

I due interventi di coloro che erano tra il pubblico ha concluso il dibattito popolare.

Il giornalista democristiano ha aperto il dibattito criticando gli uomini democristiani che, un tempo monarchici, oggi tengono il potere in mano loro portando tanto disordine al partito della D.C. il quale è ben altro sia per carica ideologica sia per intenzioni democratiche di gestione del potere. Non sono mancati bei riferimenti filosofici, certamente apprezzabili, e nel complesso anche una forbita esposizione delle proprie idee.

L'altro interlocutore del pubblico ha chiaramente ravvisato nella D.C. la responsabilità di tutta la caotica situazione nazionale è quindi di riflesso di quella cavese.

Ambedue gli oratori del pubblico hanno auspicato che tali dibattiti si ripetessero magari in altro luogo, ad esempio anche in qualche fabbrica, ed in orari più opportuni ed anche più abbondanti.

Al cronista, che ha cercato di essere il più preciso possibile nel riferire, non resta da aggiungere che l'assemblea popolare è pienamente riuscita e ha dato la possibilità ai rappresentanti dei partiti politici di dire il giorno prima quello che tutti sapevano di non poter dire in consiglio comunale il giorno successivo, alle ore 16,

La violenza, oggi

liot, tra cui Teresa De Amicis, a cugina di Edmondo. Con Teresa si incontrava una casa a Pallanza. Ricorda una sua lettera: «Come sfavillavano i tuoi occhi quando verso Pallanza, io verso Intra».

Mi è caro ritornare alle città fatte a misura di uomo, diverse dalle mostruose città affollate e congestionate.

Se vi guardate intorno, voi scorgete volti conosciuti; di nemici o di amici non ne trovate, ma volti che Vi dicono qualcosa; anche se molti sono i nemici, basta un volto amico per rasserenare la giornata. A noi delle megalopoli questo non capita. Noi siamo immersi in una umanità indifferente e insensibile, che sprigiona sentimenti ostili. Si ha paura del vicino, del passante, di chi entra con noi in un qualsiasi luogo aperto.

Si vive sotto lo stesso tetto, fra le stesse mura di un grosso palazzo, e ci si ignora vicendevolmente. Mai un gesto di solidarietà, di simpatia. Lo scardimento dell'umana solidarietà, dell'umana vicinanza, scatenata, nel gran deserto cittadino, gli istinti bestiali, scatena la tracotanza e l'aggressività, scatena la violenza. E con questo accento alla violenza comincio ad entrare nel tema.

Tema che tratterò non con discorsi filosofici o sociologici, ma con un discorso concreto, osservando quello che accade e proponendo quel che occorre fare. Sono discorsi ripetitivi, lo so bene. Ma occorre insistere per richiamare l'attenzione, per individuare le responsabilità.

Se ne parla in Convegni, tavole rotonde, in Parlamento, nei circoli, se ne è parlato in un cosiddetto seminario segreto indetto a Scotland Yard fra i rappresentanti delle polizie di sei Paesi. Ne parleremo anche fra noi, per sollecitare i responsabili, per invocare provvedimenti, per invitare all'azione se non si vuole che le retoriche ripetizioni inducano i cittadini a cantichiare il ritornello cantato da Mina, «Parole, parole, parole».

Cos'è la violenza? L'uso della forza per ottenere uno scopo. Intendo parlarvi di quel tipo di forza che agisce «contro inclinazione reiss», contro la tendenza naturale delle cose. Nei rapporti sociali, la violenza si pone come un attentato al naturale sviluppo della natura umana, alla naturale esplicazione della persona umana, alla libertà dell'uomo. E' lo sfrenamento degli istinti aggressivi, che l'uomo ha sempre avuto e che il patto sociale ha contenuto.

Gli istinti aggressivi dell'uomo nella società nostra si manifestano nella vita associata, direi, contro la vita associata. Oggi gli uomini picchiano meno le mogli, e le mogli i mariti, ma scaricano altrove i loro istinti aggressivi. Basti pensare alle stragi automobilistiche, che fanno ogni anno più vittime di una guerra: ecco uno scatenamento di istinti e di violenza. Vorrei aggiungere l'abusso della droga. Vorrei aggiungere l'esplosione del tifo sportivo negli stadi, e tutto ciò che in questa nostra epoca di favolose conquiste tecniche, rispinge l'umanità molto indietro, verso la ferinità dei dinosauri, e costruisce l'arco di Trionfo della criminalità.

Qualunque sia l'incentivo, la violenza è sopraffazione bestiale. Chi è nell'errore, scriveva Goethe, compensa con la violenza ciò che gli manca in verità e autorevolezza.

Parlare della violenza è parlare di un aspetto comune dell'uomo, l'uomo violento è una specie più diffusa delle altre specie di malfattori, tanto che Dante, per sistemare nella sanguigna palude del Flegeteo i comici, e i comici che mal fare, guastatori, e predoni, vale a dire i violenti, dovette dilatare il settimo cerchio dell'inferno in tre gironi.

Questo è vero. Ma è anche vero che oggi la violenza assume aspetti paurosi, in ogni campo, nella politica, nella scuola, nelle carceri, nelle fabbriche, nella criminalità. E' inutile, io credo, fare rife-

Dalla prima pagina

dentese, col pretesto dell'impegno politico, si abbandonano ad ogni sopraffazione, dove le agitazioni, trasmodando in occupazioni di uffici, resistenza alla polizia, scontri cruenti, l'hanno ridotta ad un campo di battaglia. Pur se vogliamo fare le più ampie concessioni all'esubranza dell'età, non vi può essere comprensione verso l'aggressività, l'intolleranza, il ribellismo scolastico che vuol travolgere tutto per far sì che ogni fatto della propria comodità. Il ministro della P. I., Malfatti, non ha risparmiato le sue critiche alla cosiddetta spemmelazione e ai diritti di assemblea che sono diventati strumenti per ferire le regole prime della scuola, in un clima protervo e risso, e una pratica di prevaricazione e di violenza.

Le carceri sono sottoposte per fenomeni endemici di in-disciplina collettiva con pretesti ideologici. Viene strumentalizzata la formula secondo cui non esistono delitti comuni perché tutti i delitti sono politici in quanto atti di rivolta contro un ingiusto assetto sociale. Sommosse e vandalismi dovunque: gravi ribellioni si sono avute recentemente nelle carceri di Messina: un clima di sopraffazione domina a Rebibbia; alle Murate di Firenze una violenta manifestazione ha avuto le sue vittime con morti e feriti, e poi a Marassi, a Fossano, ad Alessandria, e in quasi tutti le carceri, come se ci fosse un piano prestabilito, certamente ad opera di gruppi che operano dall'interno e sono in collegamento con l'esterno.

I detenuti presuntamente esigendosi a difensori della legalità essi che l'hanno calpestata la legalità, protestano anche perché i magistrati sono troppo pigri e gli avvocati troppo avidi: così hanno scritto in un documento inviato al Guardasigilli, pubblicato dai giornali del 25 marzo.

La violenza non risparmia cinema, locali notturni, donne, vecchi, lavoratori. Tutti siamo spettatori delle violenze che scoppiano un po' dovunque, negli stadi, per le strade, nei ritrovi, per cause talvolta minime. Ricordo quello che è successo a Roma il 24 febbraio scorso. Un banale diverbio fra un viaggiatore ed un fattorino di una linea tranviaria ha provocato il pandemonio, con scambi di calci e di pugni tra il personale del tram ed i viaggiatori. Ad un certo punto la vicenda ha raggiunto il grottesco: è stata improvvisata un'assemblea di tranvieri, che ha deciso uno sciopero di protesta ma quando sarà disciplinato il diritto di sciopero? I viaggiatori, per risposta, hanno bloccato le strade con ingombri e barricate. Alla fine, è intervenuta la polizia con can-dolotti lacrimogeni. Poco è mancato che non scoppiasse

una rivoluzione. Sembra proprio impossibile, eppure è avvenuto.

Perché? Per uno scoppio irrazionale di violenza collettiva. Nelle strade intasate di automobili ogni sorpasso genera aggressioni e violenza. Negli stadi si assiste spesso ad una pioggia di anacardi, ombrelli, scarpe, bottiglie, ed ogni oggetto a portata di mano, a guerriglia senza senso; recentemente a Roma, alla fine di quello che i giornalisti hanno chiamato il derby giallo, si sono registrati episodi di assoluta inciviltà, come una fitta sassaiola finanche contro un'ambulanza che portava in ospedale due feriti. Gravi manifestazioni di violenza si sono avute, anche a Roma, da parte di duemila giovani esagitati, che hanno attaccato le forze della polizia per poter entrare senza biglietto

nel Palazzo dello Sport e sentire un assordante frastuono di musica pop.

Ma l'aspetto più preoccupante è l'aggravamento della violenza nella criminalità, singola e associata, specializzata e organizzata. Ai soliti assalti a banche, gioiellerie, uffici postali, si sono aggiunti episodi di violenza beffarda, come l'assalto ad una villa di Gela mentre era in corso un ricevimento, e la spedizione in un ristorante di Catania dove si attendevano decine di persone, convinte che in questa nostra società fosse ancora possibile andar a cenare al ristorante.

E che dire delle stragi collettive? Ricordo una per tutte, la strage di Guardafiume, in Calabria, compiuta in due tempi il 1. gennaio e il 2. gennaio 1974. I componenti di due famiglie, i Tedesco e

getta. Se avevano cinquanta milioni e poi ne hanno cinque, quattro o tre, non devono sapere e loro devono dire perché.

Con questa breve legge di quattro capitoli l'Italia potrà cominciare a cambiare faccia e soprattutto animo. Solo così potrà avere principi anche il cambiamento della sua sorte.

La crisi italiana prima che economica è politica; e prima che politica è morale. Il

re, commetta in proprio, legalmente, come sua finalità essenziale, spoliazioni e soprusi, ma è indifeso di fronte ai suoi organi, per colpa di una burocrazia in larga misura inetta, quasi sempre pigra e lentissima, per di più inceppata da conflitti di competenza o dalla molteplicità di leggi spesso superate e talora persino contraddittorie. Il difensore civico di cui si vuole finalmente l'istituzione, interverrà col suo altissimo prestigio in difesa delle troppe vittime della burocrazia sempre sfiorata quando un cittadino disperato lo invoca.

Terzo. Le nomine mafiose per le poltrone del sottogoverno, mettendo nei posti di responsabilità operativa spesso dei disonesti (poiché anche chi è ladro per il suo partito o per la sua corrente sempre ladro è), quasi sempre degli incompetenti, hanno contribuito a parte ogni considerazione in base alla legge penale, morale e religiosa - a portare l'Italia al dissesto economico. E' urgente un controllo che sottragga le nomine alla discrezionalità ricattabile del governo, sottoponendole al parere preventivo di una commissione in cui tutte le parti siano rappresentate.

Quarto. Chi fa politica deve rendere pubblica la sua situazione patrimoniale quando riceve l'incarico e quando lo lascia.

I provvedimenti di cui ai primi tre punti mirano, come si diceva, ad eliminare il marcio dalla vita pubblica italiana. Ma non basta. Quando il chirurgo opera, se la piaga è infetta, lascia una sonda che consente alla infezione residua di fuoriuscire. I cittadini italiani vogliono cautelarsi, proprio come fa il bravo chirurgo, e non vogliono che, fatta l'incisione, si ricucia subito. Tutti i politici devono andare in giro con la sonda: se il marcio si riforma, la sonda

ma insostituibile che sola potrà dare ai suoi cari quel conforto e quell'aiuto per superare la tristezza e lo strazio dell'ora che volge.

Per chi perde una mamma dell'altreza di Donna Lucia Romano non vi sono parole adeguate per consolarlo il pianto se non l'invito ad attendere forza in quella Fede Cristiana che solo può dare conforto e forza a proseguire nell'arduo cammino della vita.

E in casa Romano la fede Cattolica è ben radicata, ed è passato lo sgomento dell'ora del distacco, subentrerà una cristiana rassegnazione che sarà l'omaggio più bello alla memoria della defunta Scamporrà.

Al venerando consorte dell'Estinta sig. Giacomo, ai figliuoli il carissimo Ing. Alfonso per il quale l'affetto e la stima vanno oltre il ristretto ambito dell'affinità che ci lega, Ing. Ubaldo, Rag. Giovanni, Dott. Mario, Prof.ssa Pia e Dott.ssa Maria, al genero Dott. Maurizio De Luca, alle nuore Dr. Ernesta D'Ursi, Prof. Elisa Perna, Dott. Immacolata Aliferi, ai nipoti e parenti tutti giungano i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio e la nostra solidarietà nel loro grande dolore. F.D.U.

Autore: Tribunale di Salerno

23-4-1962 N. 206

Direttore responsabile:

FLIPPO D'URS

Fip. Jovane - Longumare Tr-SA

SULLA PROPOSTA DI LEGGE DEI LIBERALI

getta. Se avevano cinquanta milioni e poi ne hanno cinque, quattro o tre, non devono sapere e loro devono dire perché.

Con questa breve legge di quattro capitoli l'Italia potrà cominciare a cambiare faccia e soprattutto animo. Solo così potrà avere principi anche il cambiamento della sua sorte.

La crisi italiana prima che economica è politica; e prima che politica è morale. Il

ma insostituibile che sola potrà dare ai suoi cari quel conforto e quell'aiuto per superare la tristezza e lo strazio dell'ora che volge.

Per chi perde una mamma dell'altreza di Donna Lucia Romano non vi sono parole adeguate per consolarlo il pianto se non l'invito ad attendere forza in quella Fede Cristiana che solo può dare conforto e forza a proseguire nell'arduo cammino della vita.

E in casa Romano la fede Cattolica è ben radicata, ed è passato lo sgomento dell'ora del distacco, subentrerà una cristiana rassegnazione che sarà l'omaggio più bello alla memoria della defunta Scamporrà.

Al venerando consorte dell'Estinta sig. Giacomo, ai figliuoli il carissimo Ing. Alfonso per il quale l'affetto e la stima vanno oltre il ristretto ambito dell'affinità che ci lega, Ing. Ubaldo, Rag. Giovanni, Dott. Mario, Prof.ssa Pia e Dott.ssa Maria, al genero Dott. Maurizio De Luca, alle nuore Dr. Ernesta D'Ursi, Prof. Elisa Perna, Dott. Immacolata Aliferi, ai nipoti e parenti tutti giungano i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio e la nostra solidarietà nel loro grande dolore. F.D.U.

Autore: Tribunale di Salerno

23-4-1962 N. 206

Direttore responsabile:

FLIPPO D'URS

Fip. Jovane - Longumare Tr-SA

LUTTO ROMANO

Una dolce e cara figura di donna, di sposa e di madre si è serenamente spenta in Salerno, nella notte del 19 c. m., la Signora

LUCIA ROMANO nata Pilato

donna semplice, dalle preclare virtù, si è serenamente addormentata nelle braccia del Signore, assistita dall'uomo profondo del marito e dei figli, impotenti a contrastare, in uno con la Scienza medica l'inesorabile, fatale ora del distacco.

E' così in casa Romano che l'Estinta, in perfetta comunione di intenti col fedele consorte aveva edificato una piccola chiesa vivente, fondata sull'esaltazione dei più alti valori religiosi, sociali, umani è sceso il lutto, il vuoto, il silenzio che hanno avvolto quel sereno focolare domestico in cui gli ottimi figliuoli non cresciuti e sono stati educati ai più sani principi, al più alto senso del dovere si che oggi occupando posti di grande responsabilità nella vita danno prove luminose di una probità che giunge fino allo scrupolo e che fanno di essi cittadini impareggiabili.

Ma non chiudere gli occhi alla vita Lucia Romano, ne siamo certi, ha portato con sé l'al di là, l'ultima gioia, la serenità di chi ha compiuto in questo mondo, fatto di cattiveria e di egoismo, tutto intero il suo dovere di sposa e di madre dalle non comuni virtù si che il Cielo si è arricchito di un nuovo Angelo che veglierà ancora e sempre sulla casa che sembra vuota ma che vuota non è perché in essa aleggia sempre lo spirito di Lei man-

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiano Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

84013 CAVA DEI TIRRENI

84083 CASTEL SAN GIORGIO

84025 E B O L I

84086 ROCCAPEMONTE

84039 T E G G I A N O

84020 CAMPAGNA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato nel 1956

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113